

LO SCENARIO

La gente, il risentimento e un esperimento orwelliano

di Lorenzo Erroi

In Italia, è da un quarto di secolo che le “comunità del rancore” di cui ha parlato Aldo Bonomi nell'intervista pubblicata su questo giornale il 7 febbraio scorso, hanno iniziato a coagularsi e a far sentire la loro voce. Le monetine su Craxi davanti all'Hotel Raphaël (1993). E poi la rabbia padana. E ancora l'ira contro la Kasta, il costante confronto fra “noi” poveri onesti e “loro” potenti, corrotti e parassiti. Una storiaccia descritta con dovizia di particolari da Leonardo Bianchi nel suo ‘La Gente - Viaggio nell'Italia del risentimento’ (Minimum Fax 2017); escursione negli “atrii muscosi” e nei “fori cadenti” del rancore, per dirla con Manzoni (l'Alessandro dell'Adelchi, non il Piero che inscatolava le sue feci; ma tutto torna). È un'operazione di speleologia sociale, quella di Bianchi, che ripescava tutti: dai neofascisti ai complottisti, dai forco-

ni agli omofobi (ve le ricordate, le ‘sentinelle in piedi?’), dalle ronde anti-immigrati al nuovo ‘webetismo’ che infogna i social network.

Il capolinea – per ora – si chiama MoVimento 5 Stelle. Ma come ha fatto un comico come Beppe Grillo a tirarsi dietro la banda dei risentiti? La risposta di Jacopo Iacoboni – autore de ‘L'esperimento’ (Laterza 2018) – è netta: Grillo è solo un prestanome, un “paziente zero” sul quale un'eminenza grigia ha iniettato il suo virus. Quell'eminenza si chiama Gianroberto Casaleggio, che ha usato Grillo per sperimentare in ambito politico le sue intuizioni sul controllo psicologico delle “reti”. Un “esperimento di ingegneria sociale” per “manipolare le opinioni e creare il consenso”, mobilitando comunità in realtà atomizzate e solo apparentemente democratiche. Con strategie di marketing e information warfare che li hanno portati perfino alla corte di Putin.

Se la tesi di Iacoboni vi sembra complottista, considerate che è ancora la società di Casaleggio (‘ereditata’ dal figlio Davide) che di fatto possiede e controlla il Movimento, utilizzando veri e propri contratti per subordinare la condotta dei suoi candidati: una scalagnata banda di semianalfabeti scelti secondo il criterio dell'ossequio ai vertici. “Siamo nella sfera di purissimi meccanismi di controllo orwelliani, dove tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono stati più uguali degli altri”, come testimonia anche l'opacità dei meccanismi di selezione online. “Leggero e transideologico”, lo pseudomovimento seduce anche gli insospettabili, se è vero che il profilo educativo, sociale e perfino religioso degli elettori coincide in modo piuttosto esatto con la media nazionale. Persone che si illudono di poter finalmente contare qualcosa, mentre è stato lo stesso Casaleggio Jr: a dire che “una formica non deve sapere come funziona il formicaio”.

